

La tipologia delle bande armate

Non esiste una tipologia univoca in merito alla consistenza numerica di queste bande armate, e neppure in base al luogo di residenza dei loro componenti. In alcuni casi l'impresa appare condotta da un numero limitato di individui (2 – 3 unità), in altri casi, al contrario, le azioni più eclatanti vengono compiute da bande formate da decine di individui.

Analogo il discorso in merito al luogo di residenza dei loro componenti. In alcuni casi infatti le bande risultano formate per la gran parte da individui dimoranti in uno stesso comune o località, con l'eventuale partecipazione di uno o due individui residenti in comuni contermini. È il caso ad esempio della due bande che nel marzo del 1849 e nel gennaio del 1850 avevano assaltato rispettivamente l'abitazione di Sante Cusin, a Vighizzolo, e la casa dei fratelli Rando, a Masi, composte entrambe da 11 individui tutti residenti a Piacenza d'Adige, o ancora la banda che nell'agosto del 1849 aveva assaltato la casa di Angelo Cuccati, a Castalguglielmo, formata da 20 individui, 18 dei quali residenti a Stienta, uno a Fiesso e il ventesimo nel contiguo comune di Gurzone.

In altri casi la composizione su base geografica appare più eterogenea, trattandosi in genere di gruppi più contenuti e formati da individui residenti in due o più comuni generalmente contermini, come nel caso dell'assalto alla casa di Angelo Benzi, avvenuto a Gurzone nella notte del 23 marzo del 1850 ad opera di una banda composta da una decina di individui residenti tra Stienta, Gurzone, Occhiobello e Fiesso, o ancora l'assalto alla strada subito da Eugenio Tartarini, nel febbraio del 1850, ad opera di 5 individui residenti a Stienta, Gaiba e Ceneselli.

Un'ulteriore tipologia è rappresentata da bande più eterogenee, formate da individui residenti in più comuni non necessariamente contigui geograficamente, ed anzi in alcuni casi caratterizzati da una notevole distanza geografica. Non si tratta generalmente di formazioni stabili, ma piuttosto di bande che si formano nella prospettiva di un'impresa ben definita. Il caso più eclatante è forse rappresentato dall'assalto alla casa di Giacomo Bortoletti, ad Almisano, nei pressi di Lonigo, avvenuto la sera del 25 giugno del 1849 ad opera di una banda composta da una decina di individui uno dei quali residente a Castelbaldo, 3 a Granze di Vescovana, uno a Piacenza d'Adige, 2 a Solesino e 3 a Guarda Veneta (tra i quali il famoso Francesco Tenan detto "Pippone"). In questo caso la distanza geografica dell'obiettivo rispetto ai luoghi di residenza degli esecutori dell'assalto presuppone un coordinamento preventivo dell'impresa mediante una rete comunicativa non limitata al solo ambito comunitario d'appartenenza o di vicinato, ma con ramificazioni di più ampio raggio e addirittura extra provinciali.

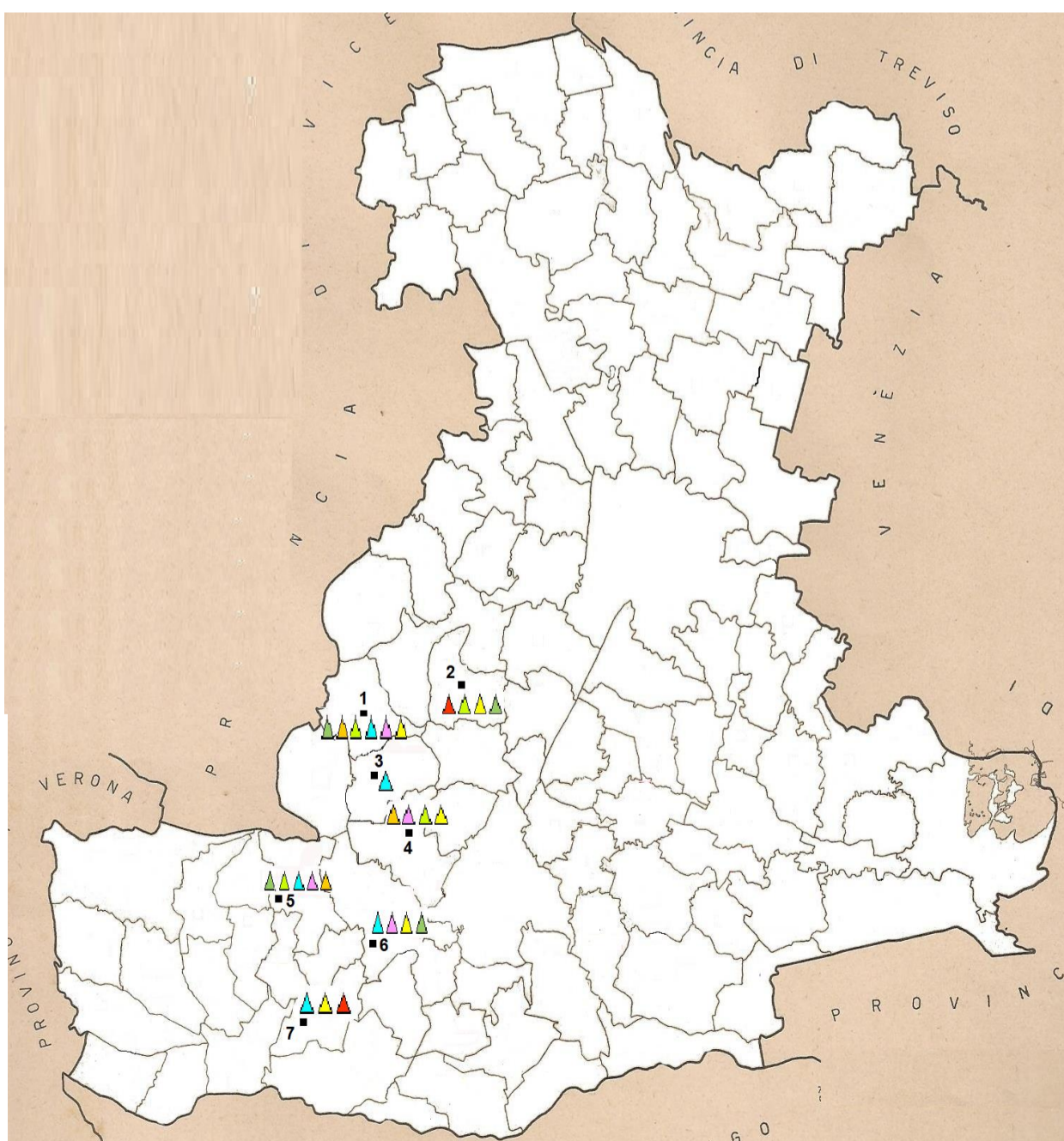
Un caso interessante è rappresentato dalla composizione dei gruppi armati che nel Padovano, tra l'agosto del 1849 e l'aprile del 1850, si resero responsabili di 7 assalti ad abitazioni a Boccon, Torreglia, Valnogaredo, Valle San Giorgio, Vallancon, Prà e Vighizzolo, dove appare evidente la relazione che intercorreva tra individui che pur residenti in comuni relativamente lontani tra loro, si associavano di volta in volta in numero variabile per una specifica impresa senza tuttavia rappresentare una banda stabile a tutti gli effetti.

Fatti accertati dalla Commissione Militare Inquirente

1. BOCCON, 7 aprile 1850
assalto alla casa di Francesco Turetta, oste e possidente
2. TORREGLIA - 11 agosto 1849
assalto alla casa di Pietro Mozzi, affittanziere
3. VALNOGAREDO - 25 marzo 1850
assalto alla casa di Bonaventura Andreose
4. VALLE SAN GIORGIO - 21 ottobre 1849
assalto alla casa di Giovanni Rossato detto Gnao
5. VALLANCON - 18 febbraio 1850
assalto alla casa di Camillo Minardi
6. PRA' (loc. Calcatonega) - 19 novembre 1849
Assalto alla casa di Angelo Muraro detto Casotto
7. VIGHIZZOLO (loc. Tre Canne) - 1 aprile 1850
assalto alla casa di Luigi Bonafin, fruttivendolo

Partecipanti ai fatti sopracitati

- ▲ Mion Rustico - (Valnogaredo)
- ▲ Lazzarini Domenico detto Finco - (Cornoleda)
- ▲ Trevisan Fortunato detto Sordo - (Cornoleda)
- ▲ Marengotto Angelo detto Brille - (Granze)
- ▲ Rizzo Michele detto Nicodemo - (Solesino)
- ▲ Tobaldo Giacinto; Tobaldo Marianna, moglie di Antonio Veronese; Santa, moglie di Giacinto - (Ospedaletto Euganeo)
- ▲ Meneghini Giovanni detto Lisandro - (Valle San Giorgio)



Differenti tipologie sono riscontrabili anche nel rapporto tra distanza geografica degli obiettivi e luogo di residenza dei partecipanti alle imprese. Così, ad esempio, se agli imputati di Stienta e di Calto si contestarono fatti verificatisi per lo più nell'ambito dei comuni circosvicini o dell'opposta riva del Po, quelli residenti a Bergantino e a Castelnuovo sembravano più propensi ad operare nel Veronese e nel Mantovano, al pari degli imputati di Merlara, condannati per furti e rapine commessi nel soprattutto Veronese, o ancora gli imputati di Guarda Veneta che si erano spinti fino a Tribano e, come si è visto, addirittura fino ad Almisano.

